LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Azioni irresistibili, gol, due pali, i rossoneri si allenano col Pescara per la Coppa Italia

Milan-robot, quattro volte perfetto

Savicevic e Papin tutto spettacolo

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Ultimo aggiornamento sulle cifre di casa Milan: 4 gol, 2 pali e una ventina di azioni da applausi. Che noia questa macchina perfetta! Viaggia spedita anche nella domenica del tutti a piedi (Inter e Juve compresi). Arrivano dappertutto i robot in maglia rossonera, sempre mantenendo una concentrazione mostruosa, perfino sul 2-0 e contro il Pescarta ultimo in classifica: Savicevic e Papin (tre i tiri del francese: due gol e un palo, disumano) chiudono in 16' il risultato in cassaforte. Poi Capello, alla ricerca di alternative tattiche, concede alla squadra di rifiatare trasformando la partita in un allenamento in vista del derby con l'Inter in Coppa Italia.

E sono 54 risultati utili consecutivi (37 vittorie e 17 pareggi), sono 44 i gol fatti, in casa «solo» 18, meno di uno a partita, lontano dai 26 realizzati fuori. Sale Papin nella classifica marcatori, ora a quota 8, -4 da Van Basten. Esordisce De Napoli in campionato, gioca 28', erano stati 8' a Cagliari in Coppa Italia i suoi unici scampoli: e diventano 22 i giocatori utilizzati da Capello. Mancano solo Serena, Galli e il terzo portiere Cudicini: parteciperanno a questa festa-scutetto lunga un anno?

Un copione scontato. Anche la cabala è contro gli adriatici. Arbitra Quartuccio, lo stesso fischietto di un 6-1 pro Milan risalente al 28-2-89. Non sbaglia nulla il direttore di gara con l'aiuto dei guardalinee e dei giocatori (nessuno merita l'ammonizione). Il Pescara non si illude ma, nel primo tempo, concede al Milan una difesa votata al suicidio. Galeone non dispone di Dunga, Palladini e del portiere Marchioro infortunati (Savorani non è condannabile), lascia fuori Borgonovo per scelta tecnica, non ha Nobile, squalificato. Rispolvera Mendy, assente da 4 mesi, e il senegalese è l'unico a salvarsi là dietro. Naufragano Righetti, Ferretti e Zironelli, mentre inspiegabilmente Galeone schiera Dicara, l'unico che ha fiato e caviglie da marcatore vero, davanti alla difesa, a caccia di un imprendibile Rijkaard.

L'olandese e Maldini, fuoriclasse in grande forma, mettono a sedere il Pescara. Del terzino l'assist per Savicevic, del centrocampista il passaggio smarcante per Papin. La manovra del Milan si svolge lungo l'out sinistro dove agiscono oltre a Maldini, anche Donadoni e Lentini. Savicevic sta a destra, apparentemente fuori dal gioco. E' lo specchietto per le allodole adriatiche. Suo il primo break grazie a un perentorio cambio di marcia e l'inserimento sul centro-sinistra. Sue le giocate di classe, alle quali il Pescara contrappone unicamente il «vecchio» Sliskovic. Il resto è buio. A centrocampo non ce n'è per un vivace Allegri e per Ceredi. Bivi è un fantasma in avanti, Massara fa paura solo quando tenta di sfruttare le poche incertezze di Baresi e Nava nell'ossessiva applicazione dell'offside.

Nella ripresa, con Alfieri su Papin - lasciato solo al 35' in occasione del 3-0 - e Mendy su Savicevic accentrato da Capello (Lentini a destra, un paio di errori e qualche fischio), il Pescara si disimpegna meglio di fronte a un Milan che, pago, riduce il volume di fuoco. Galeone fa ripiegare Dicara dietro la difesa, finalmente schierata a 5 e non con 4 giocatori in linea. Si perde un po' Savicevic, sostituito per un risentimento muscolare da Simone. L'effetto San Siro (75 mila palati esigenti) mette le ali a De Napoli che vuol dimostrare di essere da Milan e corre il doppio di un Albertini fin troppo ragioniere ma senza ottenere migliori risultati.

Resta alto il livello di intelligenza calcistica di Donadoni che confeziona il quarto gol allo scadere sfruttando una rimessa laterale sulla quale Zironelli chiede un impossibile offside.

Franco Badolato

MILAN		4	PESCARA		0
ROSSI S.	6.5		SAVORANI	6	
TASSOTTI	6		ZIRONELLI	5	
MALDINI	7.5		DICARA	5.5	
ALBERTINI	6		FERRETTI	4.5	
(62' DE NAPOLI)	6		RIGHETTI	4	
NAVA	6		(46' ALFIERI)	6	
BARESI	6.5		MENDY	6.5	
LENTINI	6		BIVI	5	
RIJKAARD	7.5		ALLEGRI	6	
PAPIN	7.5		CEREDI	5	
SAVICEVIC	6.5		(62' COMPAGNO)	5.5	
(69' SIMONE)	s.v.		SLISKOVIC	6.5	
DONADONI	7		MASSARA	6	
All.: CAPELLO	7		All.: GALEONE	5	

Arbitro: QUARTUCCIO 7

Reti: 13' Savicevic, 16' Papin, 35' Papin, 90' Donadoni.

Spettatori: paganti 940, incasso 66.460.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.007.578.000.

LA CRONACA

MILANO. Le azioni salienti.
1'. Tiro cross di Lentini, devia Savorani.
2'. Staffilata dal limite di Donadoni, sventa coi pugni Savorani.
7'. Torre di Rijkaard, «buco» di Righetti, Papin colpisce il palo.
13'. Maldini smarca Savicevic che di sinistro infila: 1-0.
16'. Respinta di Righetti, si inserisce Rijkaard che serve Papin: pallonetto, raddoppio.
28'. Donadoni conclude sull'esterno della rete una lunga manovra rossonera.
35'. Maldini-Donadoni-Lentini, profonda incursione sulla sinistra; sull'esterno destro di Lentini, Papin segna, di testa, senza essere contrastato: 3-0.
36'. Savicevic sottrae palla a Dicara, Savorani salva in uscita.
53'. Nava lascia spazio a Massara che centra per Sliskovic incapace di sfruttare l'attimo giusto.
56'. Rijkaard a Savicevic, un dribbling di troppo, esterno rete.
58'. Baresi a Donadoni che si smarca e conclude di poco alto.
67'. Nava e Maldini salvano sulla linea, Rossi blocca tiro di Sliskovic.
72'. Palo di Simone.
78'. Lentini sbaglia un gol fatto.
90'. Savorani blocca Papin: palla fuori. Rimessa, Donadoni brucia Savorani e conclude sotto il corpo del portiere: 4-0. **[f. bad.]**

La gioia del francese Jean-Pierre Papin, ieri protagonista del match (FOTO AP)

De Napoli: che emozione

In squadra per la prima volta Scibilia: Galeone ha sbagliato

MILANO. Il Milan, liquidato il Pescara, già pensa al derby di mercoledì con l'Inter di Coppa Italia, mentre Berlusconi invita la Lega calcio a concedere una deroga, autorizzando la ripresa diretta della stracittadina, visto che la partita costituisce la sfida dell'anno e che i biglietti sono quasi tutti venduti.

«E' uno spreco non trasmetterla - dice il presidente rossonero - perché interessa almeno 15 milioni di spettatori. E non ditemi che il Milan è favorito: ha vinto col Pescara, grazie ai due gol dell'inizio di gara, ma con l'Inter sarà diverso perché il derby è una gara a sé, aperta a qualsiasi risultato».

«I migliori di oggi? - continua il presidente - Savicevic e Papin, ma anche Albertini e tutti gli altri. De Napoli? Un buon debutto. Ma tutti hanno giocato ad alto livello. I fischi per Lentini? "Guardem no tuscoss", non sottilizziamo troppo. E' logico che il grande campione cerchi le giocate più difficili per divertire il pubblico ed è facile sbagliare. Così si spiegano le occasioni sfumate e i due pali colpiti dai rossoneri».

Mentre Savicevic spiega l'uscita anticipata con la botta alla coscia rimediata in uno scontro e che nel derby sarà rilevato da Gullit, Papin approfitta della presenza di alcuni giornalisti francesi per ribadire che intende restare al Milan fin quando scade il contratto (1995). «Una gara tutta in discesa - dice il francese, al suo ottavo gol in campionato - per le reti iniziali che hanno spento ogni velleità avversaria. Più difficile invece il derby: l'Inter lotterà per conquistare le semifinali di coppa Italia, unico obiettivo rimastole, assieme al secondo posto in classifica». Il fuoriclasse transalpino non potrà scendere in campo domenica prossima contro l'Atalanta, perché, subito dopo il derby, verrà «prestato» alla Nazionale per la gara contro Israele.

Anche De Napoli è contento per l'esordio a San Siro e in campionato e si augura che sia la prima di molte presenze: «Ero emozionato - aggiunge - ma l'applauso del pubblico mi ha rinfrancato. Fino a poco tempo fa ero uno degli avversari più acerrimi dei rossoneri, per me c'erano sempre fischi».

Intanto il presidente Scibilia si sfoga: «Abbiamo fatto una figuraccia - dice -. Anche se di fronte un Milan stellare, dovevamo giocare meglio. Colpa della formazione sbagliata mandata in campo all'inizio. Perché non è stato utilizzato Borgonovo, che, tra l'altro, costa un sacco di soldi? A Galeone non si può dire nulla perché resta l'uomo del miracolo pescarese, ma non ho capito le sue scelte. Speranze? Aspettiamo Brescia, ma sappiate che in serie B si retrocede tutti assieme, compreso l'allenatore che ha un contratto biennale con noi».

E mentre si scopre che anche Borgonovo ha contestato la scelta del tecnico e prima della gara aveva rifiutato addirittura di andare in panchina, Galeone replica: «Non ha giocato perché non è in ordine, fisicamente; quando starà bene riprenderà a giocare. Contro questo Milan non c'era altro da fare, anche se l'abbiamo aiutato con troppi sbagli in difesa, specie al centro. Retrocessione? Speriamo di riprenderci e di disputare un girone di ritorno migliore, per premiare almeno la pazienza del pubblico e della società. Quanto ai problemi con il presidente, vengono da lontano, inutile elencarli. Non potevamo fare di più anche per le assenze, decisive, di Dunga e Nobile».

Nino Sormani

A GENOVA

L'Ancona gioca a testa alta, ma a cinque minuti dalla fine deve dire addio alle speranze di pareggio

Una Sampdoria predona arraffa la vittoria

Chiude un bel lampo di Mancini

L'esultanza di Roberto Mancini, dopo aver segnato la rete della vittoria (FOTO ANSA)

GENOVA. Basta un rimpallo bislacco per cambiare il corso di una partita che, secondo giustizia, avrebbe dovuto chiudersi sull'1-1. Accade a 5' dalla fine quando un tiro dal limite dell'area scagliato da Corini incoccia il fondoschiena di Mazzarano. La palla rotola verso il piede sinistro di Chiesa (inteso come numero 9 della Sampdoria) e il gioco è fatto. Pallone in rete con l'altro Chiesa, quello in completo nero, che indica il centrocampo. Un minuto dopo Mancini segna la sua ottantanovesima rete in A e la contestazione incombente su Marassi diventa festa liberatoria.

Il povero Ancona torna così a casa con le ossa rotte, proprio come due settimane fa a Bergamo quando la sconfitta arrivò addirittura al 93'. Eppure anche ieri i marchigiani hanno giocato dignitosamente, respingendo con raziocinio gli scriteriati e furibondi assalti della Sampdoria. La squadra di Guerini al 9' andava addirittura in vantaggio, prendendo in controtempo la tremebonda difesa in linea blucerchiata.

Detari fa scattare Lorenzini sulla sinistra, il cross scavalca tutta la difesa e arriva a Vecchiola, solo soletto a due passi dal secondo palo. Facile la conclusione e nessuna responsabilità per Nasciari, sostituto dello squalificato Pagliuca. La Samp ha il merito di pareggiare i conti in un solo minuto, con un'azione stupenda, la più bella della partita. Chiesa serve in area Mancini. Il capitano, con un geniale tocco di esterno destro, libera Jugovic. Il tiro al volo del serbo è un proiettile imprendibile per Nista.

Da quel momento, però, la partita s'imbruttisce improvvisamente, colpa soprattutto dei blucerchiati. L'Ancona si chiude nella speranza di mantenere il pari e la Samp fa di tutto per agevolare i piani degli avversari. Non ci sono idee, non c'è velocità nella manovra blucerchiata. Difficile contare due passaggi di fila, pochissime le conclusioni a rete. A centrocampo Corini non trova collaborazione per la cattiva giornata dei due esterni, Lombardo e Chiesa, mentre Jugovic si incaponisce in percussioni centrali senza frutto. Mancini è solo e i lanci dei compagni sono tutti preda dell'aitante Glonek, un libero che ha nel piazzamento e nel colpo di testa le armi migliori. Ma il capitano della Samp, che vuole salutare a tutti i costi con una vittoria il ritorno allo stadio del presidente Mantovani, dopo una lunga assenza, riesce lo stesso ad inventare giocate fuori dalla norma. Come al 28', quando un suo tiro a parabola dal limite dell'area sembra cogliere l'incrocio dei pali. Nista sfodera però il più bel gesto atletico del match arrivando a deviare con una manata provvidenziale.

I tifosi sampdoriani non si accontentano delle invenzioni di Mancini e cominciano a rumoreggiare. La squadra di casa non gira e nella ripresa il livello del gioco scade ulteriormente. L'azione della Sampdoria è quasi sempre impostata da Lanna e Vierchowod, i difensori centrali, che cercano di servire capitan Mancini con lunghi lanci che Glonek e gli altri difensori dell'Ancona neutralizzano senza fatica. A un quarto d'ora dalla fine, i borbottii si tramutano in un boato di fischi. Un appoggio elementare sbagliato dallo sconcertante Walker dà lo spunto alla contestazione generale. I tifosi più esagitati si portano dietro la panchina di Eriksson. Lo svedese, che nel frattempo aveva mandato in campo Bertarelli nella speranza di fornire un pizzico di velocità all'azione, viene a trovarsi per la prima volta sul banco degli accusati. Ma un rimpallo, un banale rimpallo, lo toglie dalla graticola dove i tifosi lo avrebbero volentieri collocato. Chiesa segna il suo primo gol in serie A, le bandiere riprendono a sventolare e un minuto dopo arriva il sigillo di Mancini. Cross di Lombardo, che finalmente trova un varco in contropiede, inzuccata spettacolare del capitano e partita chiusa. La Sampdoria continua così a sperare nell'Europa, mentre l'Ancona si avvia verso una melanconica, ma dignitosa retrocessione in serie B.

Furio Sartirana

SAMPDORIA		3	ANCONA		1
NUCIARI	6		NISTA	6	
SACCHETTI	6		SOGLIANO	6	
(69' BERTARELLI)	6		LORENZINI	6	
LANNA	6		PECORARO	5.5	
WALKER	5		MAZZARANO	5	
VIERCHOWOD	6		GLONEK	6.5	
CORINI	5.5		BRUNIERA	6	
LOMBARDO	5		GADDA	6	
JUGOVIC	6		AGOSTINI	6	
CHIESA	6		DETARI	5	
MANCINI R.	6.5		VECCHIOLA	7	
KATANEC	6.5				
(46' SERENA)	6				
All.: ERIKSSON	5.5		All.: GUERINI	6	

Arbitro: CHIESA 5

Reti: 9' Vecchiola, 10' Jugovic, 85' Chiesa, 86' Mancini R.

Ammoniti: 50' Sogliano, 55' Chiesa, 82' Lorenzini. **Spettatori:** paganti 2.394, incasso 63.410.000, abbonati 23,876, quota abbonati 499.154.199.

DOPOPARTITA

Eriksson: «Belle le reti, ma brutto il gioco»

Il presidente dell'Ancona «Per noi, la solita beffa»

GENOVA. Bisogna riconoscere a Sven Goran Eriksson una cristallina onestà di fondo: «Abbiamo giocato molto male - riconosce subito l'allenatore della Sampdoria -. Abbiamo faticato oltre ogni previsione per ottenere questi due punti. Il merito, occorre dirlo però, va anche all'Ancona, una squadra che, nonostante la classifica, riesce sempre a lottare con orgoglio, con grinta e al tempo stesso si rende anche pericoloso in attacco. Oggi per noi era molto difficile trovare spazio. Però, dopo l'autocritica, lasciatemi dire che la vittoria è meritata. I gol sono stati tutti e tre molto belli, quasi dei capolavori».

Eriksson è contento soprattutto per i due punti, ma la strada per l'Europa, anche secondo lui, è difficile: «I risultati di oggi (parlo, soprattutto, della vittoria della Lazio) non ci agevolano di certo. Però dobbiamo andare avanti per la nostra strada cercando di cambiare mentalità. Oggi la palla sembrava troppo calda, i miei giocatori cercaveno di sbarazzarsene il più presto possibile. Dobbiamo ritrovare la tranquillità perché senza di essa non arriva nemmeno il gioco».

Dall'altra parte parla solo il presidente Squillace: «Ancora una volta siamo stati sfortunati. L'Ancona ha disputato una buona partita, credo che il pareggio lo avessimo meritato. Ma come già era successo a Bergamo, i minuti finali sono stati decisivi».

«Però, sul piano della dignità, non posso rimproverare nulla alla squadra. Questo comportamento va a onore dei giocatori e sono convinto che giocheremo con la stessa grinta e con lo stesso orgoglio fino alla fine del campionato anche se siamo destinati a retrocedere in serie B». **[f. s.]**

OLANDA

Bergkamp preferisce nascondere ancora la verità

«La firma con la Juve? Deciderò a fine mese»

AMSTERDAM. Bergkamp scatenato nell'incontro di campionato tra Ajax e Sparta, vinto dalla squadra di Amsterdam con il punteggio tennistico di 6-0: la vedette dell'Ajax ha segnato due reti, colpito un palo ed è stato l'ispiratore della maggior parte delle azioni della squadra. Al 35' Bergkamp sorprendeva, con uno stupendo pallonetto, il portiere avversario. Solo 3' dopo era ancora lui ad andare in gol superando in velocità i due terzini avversari e entrando in porta con il pallone. Al 55' nuova piroetta di Bergkamp che, con una serie di finte, scartava un avversario e il portiere, ma spediva la sfera sul palo. A fine partita il campione ha dichiarato: «L'Ajax è ancora in corsa per lo scudetto e la Coppa Uefa e sono questi i miei due obiettivi per la stagione. La scelta fra Juventus e Barcellona? Prenderò una decisione ufficiale prima della fine del mese». Il silenzio stampa nei confronti dei mass media spagnoli e italiani continua: «Per il momento - ha detto il giocatore - ho bisogno di tranquillità: non voglio che l'atmosfera in casa Ajax venga turbata».

Frank de Boer, ventitreenne difensore dell'Ajax, sarebbe invece nel mirino della Sampdoria: lo ha affermato ieri lo stesso giocatore al termine dell'incontro Ajax-Sparta: «Sono stato contattato telefonicamente - ha dichiarato - da un avvocato italiano che mi ha detto di agire per conto della Sampdoria. Mi ha chiesto dettagli sul mio contratto comunicandomi l'interesse della società genovese. Si è trattato comunque solo di un primo contatto informale. E' ancora prematuro parlare di una mia cessione alla Samp». Il giocatore, che è un prodotto del vivaio dell'Ajax, ha disputato con la maglia della squadra di Amsterdam 134 incontri segnando 4 reti. **[g. b.]**

TORNEO

Col Bayer Leverkusen

La Fiorentina oggi inaugura il «Viareggio»

VIAREGGIO. Si inizia oggi il torneo «Viareggio», alla sua 45ª edizione. Sarà Gabriel Batistuta, il centravanti della Fiorentina, a leggere il giuramento d'inaugurazione. Le squadre iscritte sono 24. Ci sono le 4 semifinaliste di Coppa Italia (Atalanta, Perugia, Inter e Udinese), e le migliori dei 5 gironi del campionato: Reggiana, Parma, Juventus, Torino, Milan, Fiorentina, Genoa, Empoli e Napoli. Mancano Roma e Lazio. Le squadre straniere sono Bayer Leverkusen, Metz, Palmeiras, Leeds, i messicani del Pumas e i giapponesi dello Yomiuri Tokyo. Molti i giocatori attesi. Tra questi il sedicenne Alessio Pirri, della Cremonese, messo in campo dalla Juventus, dove tra un paio d'anni vestirà la maglia bianconera. Un'innovazione nella formula: l'interruzione dei supplementari al primo gol. Oggi si apre con l'incontro Fiorentina-Bayer Leverkusen. Le finali il 22 febbraio.